

In stato di allarme le forze siriane e libanesi?

# Ancora clima di tensione sui confini mediorientali

Ford: «notevole» il pericolo di guerra se non si fanno nuovi passi diplomatici - Per Kissinger la trattativa «è più difficile» - Attentato in Israele: ferita un'americana

BEIRUT, 23. Secondo informazioni riferite dal giornale *Al-Litaa*, le forze siriane «sono state messe in stato di massimo allarme, al pari di tutti gli organismi dello Stato, e tutti i permessi sono stati sospesi sia per i militari sia per i funzionari e i tecnici delle amministrazioni civili». Anche il pattugliamento aereo nel cielo di Damasco è stato intensificato. Queste precauzioni, sottolinea il giornale, fanno seguito ad «informazioni giunte alle autorità siriane secondo cui potrebbe esservi un attacco israeliano di vasta portata contro la Siria durante le prossime festività». Analoghe precauzioni — secondo il quotidiano *As Saïr* — sono state prese dal Libano: anche qui le forze armate sono in stato di

allarme, in quanto informazioni «pervenute da una capitale europea» lasciano temere «un attacco navale israeliano contro i campi palestinesi situati sulla costa del Libano». Stamani, verso le 10,30 locali, due aerei israeliani hanno sorvolato Beirut provocando il «bang» supersonico; altri aerei hanno sorvolato le regioni del Libano meridionale. In Israele intanto ci si attendono attentati dei guerriglieri palestinesi a favore dell'afflusso di turisti e pellegrini per le festività natalizie. Ieri, una bomba a mano è stata lanciata contro un pullman in transito sulla strada Gerico-Gerusalemme; una ragazza americana è rimasta ferita. La situazione preoccupa anche gli osservatori e le cancellerie diplomatiche. A Washington, il presidente Ford ha dichiarato alla rivista *Newsweek* di ritenere «notevole» il pericolo di un nuovo conflitto in Medio Oriente se non si faranno passi avanti. Henry Kissinger, in una intervista rilasciata alla stessa rivista, appare scettico: egli ha dichiarato infatti che gli Stati Uniti «non possono pronunciarsi a favore di un negoziato con l'OLP finché i palestinesi non accetteranno l'esistenza di Israele come Stato legittimo» ed ha sottolineato che i negoziati «sono ora più difficili di quanto non fossero un anno fa». Kissinger, tuttavia, si è detto scettico sulla possibilità di un attacco israeliano ed ha affermato che «se una guerra scoppia, potrebbe provocare avvenimenti dalle conseguenze incalcolabili».

Conclusi i colloqui di Beirut, Damasco e Bagdad

## Dichiarazione della delegazione del PCI di ritorno dal M.O.

Pur nella diversità delle valutazioni su singoli aspetti del problema, è risultata dalle conversazioni una convergenza sulla possibilità di giungere a una soluzione politica complessiva del conflitto, sulla base del ritiro delle forze israeliane dai territori occupati nel 1967 e successivamente, e sulla base del riconoscimento dei diritti nazionali del popolo palestinese. Ciò è tanto più necessario, in quanto la situazione rischia di aggravarsi ulteriormente anche a causa dei disegni iracheni di estendere la propria influenza sui settori chiave del Medio Oriente, acuendo così i contrasti con l'Iraq e con altri paesi arabi. Nel corso dei colloqui è stato espresso l'apprezzamento per l'azione svolta dal PCI e da altre forze democratiche italiane a sostegno di una giusta pace nel Medio Oriente, ed è stata sottolineata l'importanza che l'iniziativa dell'Italia e degli altri paesi europei potrebbe avere per contribuire ad allontanare le minacce di guerra e ad aprire la strada alla convocazione della Conferenza di Ginevra. Questa valutazione accresce la responsabilità e l'impegno del PCI nel proseguire e intensificare l'azione finora condotta a sostegno della lotta di emancipazione dei popoli arabi, con la nostra politica di difesa della pace nel Medio Oriente e nel Mediterraneo».

Una delegazione del PCI, diretta dai compagni Tullio Vecchietti dell'Ufficio Politico e composta dai compagni Luca Pavolini del Comitato centrale e Remo Salati della Sezione esteri del partito, si è recata dal 14 al 22 dicembre nel Libano, in Siria e nell'Iraq. I rappresentanti del PCI si sono incontrati a Beirut con una delegazione dell'Organizzazione per la liberazione della Palestina diretta da Yasser Arafat, e a Damasco e Bagdad con i dirigenti del partito Baath arabo socialista siriano e iracheno. Al termine del viaggio, la delegazione del PCI ha rilasciato la seguente dichiarazione: «Dagli incontri avuti e dagli ampi scambi di opinioni, che si sono svolti in un'atmosfera di fratellanza cordiale, è emersa innanzitutto la gravità della situazione esistente oggi nel Medio Oriente. Ciò è dovuto all'atteggiamento dello Stato di Israele che, sostenuto dagli Stati Uniti, rifiuta di compiere qualsiasi passo per applicare le risoluzioni del Consiglio di sicurezza dell'ONU e il recente voto dell'assemblea generale delle Nazioni Unite. Lo Stato di Israele, che impedisce così la convocazione della Conferenza di Ginevra, sta intensificando i preparativi bellici, compie atti aggressivi e minaccia di coinvolgere in un eventuale nuovo scontro anche il Libano.

SECONDO NOTIZIE DIFFUSE DA AGENZIE DI STAMPA

# Undici morti e 56 feriti in Eritrea in scontri fra truppe e guerriglieri

Tre autocarri saltati su mine, bombe in quattro bar di Asmara - Centinaia di arresti - Le trattative segrete fra autorità di Addis Abeba e rappresentanti del Fronte di liberazione non avrebbero avuto successo



**ESCALATION DEL TERRORISMO** Alla vigilia della «tregua d'armi» annunciata dall'IRA per le festività di fine d'anno, una bomba ad alto potenziale è stata lanciata domenica sera nella casa dell'ex premier britannico, il conservatore Edward Heath. L'uomo politico è salvo per un pelo: se fosse rientrato in casa un'ora prima, la bomba — scoppiata nel suo studio — lo avrebbe ucciso. Si è trattato del sesto attentato dinamitardo, nel centro di Londra, in soli sei giorni; il precedente si era verificato sabato sera, quando un'esplosione ha devastato un negozio in Knightsbridge (nella foto), dove peraltro una telefonata anonima aveva permesso di sgomberare preventivamente i locali

ADDIS ABEBA, 23. Numerosi attentati e sanguinosi scontri fra «comandos» di guerriglieri eritrei e reparti dell'esercito etiopico sarebbero avvenuti — secondo alcune agenzie di stampa — durante la notte fra sabato e domenica, e ancora ieri sera e stamani, ad Asmara e dintorni. Il bilancio sarebbe pesantissimo. Fra i civili, i morti sarebbero cinque, ed i feriti 36; fra i militari sei morti e venti i feriti. Lo affermano le agenzie AFP, francese e UPI, americana. Inoltre, secondo l'agenzia francese, che cita «fonti informate», ma senza specificarne nella notte fra sabato e domenica tre autocarri sarebbero saltati in aria su mine collocate lungo una strada a circa 35 chilometri dal porto di Assab, dove sorge una raffineria che fornisce benzina ed altri prodotti petroliferi a tutta l'Etiopia. Verso le 20,45 di ieri sera, quattro bombe — sempre secondo l'AFP — sarebbero esplose in altrettanti bar di Asmara. Subito dopo, vi sarebbero state violente esplosioni in diversi punti del centro della città fra soldati e guerriglieri. Le sparatorie sarebbero continuate fino a mezzanotte. Sarebbero state udite anche molte esplosioni, di cui però non è stato possibile stabilire l'origine. Per tutta la serata — afferma l'agenzia francese — ambulanza civili e militari hanno percorso le strade della città, suonando le sirene. Secondo l'AFP e l'UPI, centinaia di persone sarebbero state arrestate nei quartieri dove si sono svolti gli scontri. Stamani, un cordone di truppe è stato dislocato intorno al quartier generale della seconda divisione e al palazzo del governo. L'agenzia francese afferma ancora di aver appreso ad Addis Abeba che altre esplosioni sono avvenute questa mattina ad Asmara verso le nove, che i negozi del centro sono chiusi, che l'esercito ha adottato eccezionali misure di sicurezza, che nella città vi è un'atmosfera molto tesa, che le strade sono perlustrate da mezzi blindati e corazzati e che la situazione sarebbe molto grave. Va tenuto presente, tuttavia, che le agenzie di stampa internazionali, compresa l'AFP, non hanno corrispondenti ad Asmara, e attingono le loro informazioni presso europei residenti nel capoluogo dell'ex

colonia italiana, attraverso telefonate quotidiane. Vero è che una corretta informazione sulle vicende etiopiche non è facilitata dalla reticenza delle autorità, le quali, peraltro, non esercitano alcuna forma di censura sui dispacci destinati all'estero. Se corrispondono a verità, le notizie diffuse dall'AFP possono significare che le trattative avviate in segreto fra rappresentanti del governo militare di Addis Abeba e delegati del Fronte di liberazione eritreo dopo la deposizione dell'imperatore Haile Selassie, non hanno avuto successo, almeno finora. Il Fronte di recente rinunciò a una secessione e gravi conflitti interni) preannunciato più volte, mediante dichiarazioni di suoi rappresentanti all'estero, una intensificazione della guerriglia. Il «consiglio provvisorio amministrativo militare» che governa l'Etiopia, dal canto suo, ha respinto nel modo più netto, in documenti ufficiali, la concessione della indipendenza alla provincia eritrea. Si sapeva, tuttavia, che fra le due parti erano in corso contatti, attraverso la mediazione del Sudan, prima, del Fronte di liberazione eritreo, e della mediazione sudanese, fallita in un primo momento, sarebbe stata rilanciata la settimana scorsa durante la visita a Khartoum del ministro etiopico delle Informazioni, Mikael Idris.

PUBBLICATE DAL «NEW YORK TIMES»

## Nuove rivelazioni sullo spionaggio in USA

La CIA ha sottoposto a sorveglianza speciale «contestatori», pacifisti e «gruppi di minoranza» di sinistra. Compilati diecimila fascicoli - Chieste le dimissioni dell'ex direttore dell'ente Helms

NEW YORK, 23. Il *New York Times* scrive a proposito delle attività della CIA (servizio segreto degli Stati Uniti) che questo ente, contrariamente a quanto previsto dal suo statuto, ha spiato le attività di cittadini statunitensi, nel territorio dell'Unione, già durante gli anni Cinquanta e, poi, durante gli anni della presidenza di Richard Nixon. In tal modo la CIA avrebbe compilato circa diecimila fascicoli relativi sia ad elementi «contestatori» al tempo della guerra del Vietnam, sia a persone affiliate a «gruppi di minoranza».

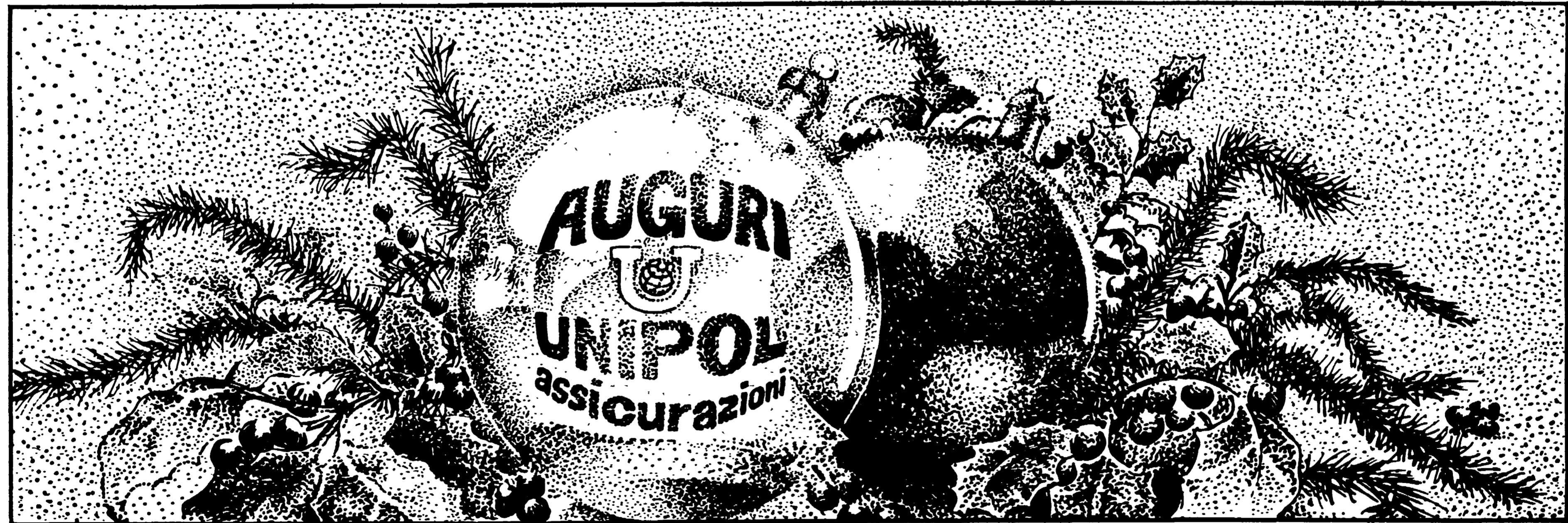
ciò ad organizzazioni politiche soprattutto di sinistra estranee al sistema tradizionale bipartitico. Lo stesso giornale sottolinea il fatto che la legge vieta rigorosamente simili attività (accompagnate da controlli telefonici e da perquisizioni non autorizzate) a danno di cittadini statunitensi; infatti, la sorveglianza di elementi considerati «pericolosi» per il paese è riservata all'ente investigativo federale (FBI).

Il *New York Times* sostiene poi che queste attività illegali della CIA furono compiute — in particolare — sotto la direzione di Richard Helms, allora capo dell'ente ed oggi ambasciatore a Teheran; il successore di Helms, James Schlesinger (attualmente segretario alla difesa) chiese lo scorso anno l'apertura di una inchiesta che proseguì — conclude il giornale — sotto l'attuale direttore della CIA, William Colby. Il senatore William Proxmire ha chiesto un'inchiesta ufficiale su tale «sistematico modello di attività illegali che non si possono giustificare in nome della sicurezza nazionale», e le dimissioni

di Richard Helms. Il presidente Ford, dal canto suo, ha detto di aver ricevuto da Colby l'assicurazione che la CIA non svolge più attività spionistiche nei confronti di cittadini americani. Ford ha aggiunto di aver detto a Colby che «in nessuna circostanza tollererà attività del genere durante il suo periodo di governo». Il presidente ha comunque ammesso di aver avuto «alcune informazioni parziali» sulle attività spionistiche interne svolte dalla CIA negli anni scorsi, cioè durante le presidenze Johnson e Nixon.

### Impennata del prezzo dell'oro

LONDRA, 23. Il prezzo dell'oro ha registrato oggi una brusca impennata, in seguito all'attività degli speculatori che comprano il metallo prezioso prima che anche gli americani possano partecipare alla «corsa dell'oro» del 1° gennaio (data alla quale sarà di nuovo legale, negli USA, la compravendita dell'oro da parte dei privati). A Londra, il prezzo dell'oro è stato di 193 dollari l'oncia, con aumento di 5,50 dollari rispetto a venerdì pomeriggio; a Zurigo, l'oro ha quotato stasera 194,75 dollari l'oncia, contro i 192,25 di stamani e con un aumento di 3,50 dollari rispetto alla chiusura di venerdì scorso.



# UNIPOL assicurazioni

Caro Amico, ti giungano i nostri migliori auguri. In un momento difficile come l'attuale, in cui tutti i prezzi aumentano e dove tutti fanno annunci pubblicitari per invogliarti a spendere senza tenere conto delle tue reali esigenze i nostri auguri vogliono essere sinceri e concreti. L'UNIPOL, la compagnia dei lavoratori e dei ceti medi, coerente con la sua politica sociale è impegnata per la riforma del sistema assicurativo e per la modifica della legge sulla assicurazione obbligatoria delle RCA. In questo contesto si inquadra la nostra proposta inviata al Ministero competente per un tipo di polizza, la «Polizza Coop Auto», che se approvata ridurrà le attuali tariffe della «responsabilità civile auto» per gli assicurati che non causano sinistri. Questo pensiamo sia il modo più giusto per augurarti un felice anno 1975.

SEDE CENTRALE: Bologna - Via Oberdan, 24 - Telefono 233262/3/4/5/6